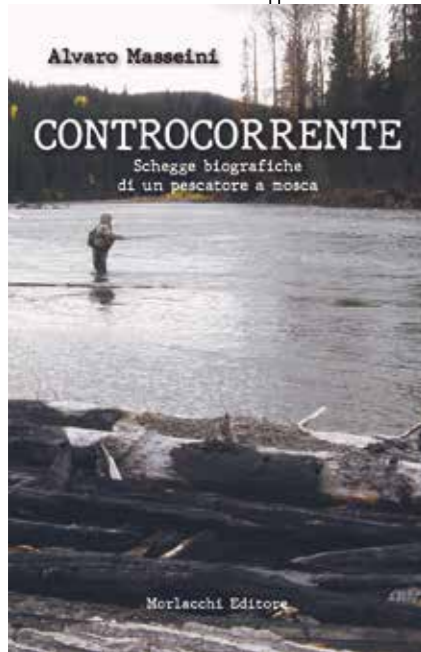


Le recensioni di Fly Line

Rubrica dei prodotti dell'ingegno: libri, video ed ogni altro possibile audio-visivo interagente coi nostri interessi

CONTROCORRENTE, di Alvaro Masseini



ISBN
9788893922197
Morlacchi Editore
Pag 448
Rilegato e Brossu-
rato.
20,00 €
Data di uscita: otto-
bre 2020.

Una breve presentazione dell'ultimo libro di Alvaro Masseini è stata pubblicata nella precedente uscita di gennaio, era appena giunto in redazione e, con la rivista in uscita, non c'è stata la possibilità di fare di più. E "di più" è proprio ciò che certamente merita.

Il titolo "Controcorrente" può indurre varie considerazioni, in tutti i sensi, non solo perché a mosca si pesca preferenzialmente, meglio doverosamente, controcorrente, ma perché quest'opera si mette di traverso (in effetti si pesca sì controcorrente, ma di traverso) agli aspetti deleteri della nostra società, dove crescita, benessere e progresso hanno come contropartita la distruzione metodica, progressiva, inarrestabile di quella sottile fascia che nel nostro pianeta ospita la vita, la stessa dalla quale ci siamo evoluti. Lo stesso termine "evoluzione", che premierebbe le specie che meglio si adattano ai cambiamenti, nell'Antropocene andrebbe rivisto, poiché i cambiamenti li stiamo facendo noi, e sono tutti distruttivi. Il nostro pianeta è il ramo sul quale siamo seduti e lo stiamo segando vicino al tronco, e sotto abbiamo il vuoto assoluto.

Figlio di quel dopoguerra che tra gli anni sessanta e settanta ci regalò la generazione ribelle del '68, l'Autore, assai noto nel mondo della pesca a mosca fin dagli albori della sua divulgazione, ci riporta all'origine di quel boom economico che nel trentennio successivo ci illuse su un futuro di pace e benessere pervaso dall'idea di una vita sempre più comoda e arricchita di novità e straordinarie tecnologie. Il sotto titolo "Schegge biografiche di un pescatore a mosca" presenta semplicemente il canovaccio del racconto, quella passione che conosciamo bene e che è strettamente connessa al sistema

venoso del pianeta, quello straordinario reticolo lungo le cui sponde cerchiamo emozioni, piacere, desiderio e serenità.

Oggi, accecati da smartphone, tablet, laptop, computer perennemente connessi in rete, non guardiamo più il mondo, ma ossessivi spot pubblicitari di un'infinità di nuovi giocattoli, aggeggi che ci portiamo appresso anche sul fiume senza considerare che il suo degrado, dalla progressiva rarefazione degli insetti all'annichilimento dei popolamenti ittici naturali alle ridotte portate di acqua sempre più sterile quando non inquinata, ne è la diretta conseguenza.

Non è male quindi che il libro ci riporti inizialmente alle pene degli anni di guerra, a come si svolgeva la vita prima, fin dagli albori del secolo e, subito dopo, in una società montana e rurale imperniata sulle fatiche di un mondo dove erano le mani a fare tutto, e senza sfiorare monitor tuch screen, dove ci si spostava a piedi o a dorso di mulo lungo sentieri impervi per raggiungere i mercati di paese, gli outlet del tempo, dove la parola che definiva tutto era *miseria*.

I libri di storia raccontano delle invasioni, delle grandi battaglie, di vinti e vincitori, della successione di dominanti e dominati, del progresso delle armi che permettevano di emergere a questa o a quella nazione, di tanto in tanto di rivoluzioni, ma ben di rado si pongono dal punto di vista della gente, dei profughi, dei mille stratagemmi tentati per sopravvivere, per scaldarsi, per mangiare, per curarsi, per salvare i figli, i parenti, gli amici. Occorre accantonare i testi scolastici o degli storici e passare ai romanzi, alle biografie, alle opere dei sopravvissuti per entrare nelle pene profonde delle persone, nelle angosce e nelle sofferenze più inaudite che l'uomo sa infliggere all'uomo. Forse non ha molto a che fare con la pesca a mosca, ma è la nemesi storica che ha portato il mondo occidentale a quel mezzo secolo abbondante di pace che ci ha fornito il tempo, la ricchezza e la spensieratezza per lanciare mosche artificiali nei torrenti dell'Ovest statunitense, delle catene andine o della Scandinavia, quando i nostri hanno cominciato a starci stretti.

Alvaro non voglio dire che fosse figlio di quella *miseria*, ma certamente non era il rampollo di una famiglia dell'alta borghesia, e neppure di quella media. I racconti sulla storia dei suoi genitori sono la storia vera della guerra 40-45 come di tutte le guerre, non li troverete nei testi del Petacco, dello Shirer o negli squallidi testi scolastici, stringati nei miseri capitoli sulle due guerre mondiali.

La Toscana, come anche la "mia" Emilia, ha una lunga tradizione politica di sinistra, e l'Autore non fa eccezione, in famiglia l'idea era quella socialista ed Alvaro, da questo punto di vista, fu per lunghi anni un attivista politico legato a movimenti e circoli di sinistra. Ciò che si legge dopo è infatti l'iter del suo impegno per una maggiore giustizia sociale, ma è soprattutto la storia del movimento giovanile dalle mille sfaccettature, specie il Movimento Studentesco e dei rapporti, non di rado difficili, con le dirigenze dei partiti politici. Soprattutto è la storia italiana del dopoguerra, tra boom economico, Sessantotto e lotte operaie. Ma senza mai dimenticare la pesca a mosca.

Nel 1985 alla fiera annuale AIPO sulla pesca, nella Fortezza da Basso a Firenze, assieme a due amici Alvaro organizzò una protesta collocando all'ingresso della manifestazione un bacile coi pesci morti prelevati dall'Arno, che soffrì quell'estate di una siccità straordinaria, con poster scritti a mano e manifestini distribuiti che denunciavano l'incuria e l'insensibilità delle amministrazioni.

Quel coraggioso show ebbe diverse conseguenze, primo tra tutta l'invito dell'editoriale Olimpia a collaborare con la rivista Pescare, che durò due lustri, vennero tentati referendum contro la caccia indiscriminata, contro i pesticidi, e la collaborazione con Lega Ambiente iniziò un tentativo di sensibilizzazione della classe politica che portò ad investimenti importanti per monitorare le condizioni di Arno e Tevere.

È lo stesso Alvaro a raccontare come, poi, gli stessi vertici Lega Ambiente, divenuti chi deputato chi senatore di un partito moderato, dimenticarono i principi originari, con la conseguenza che "un partito verde credibile non è mai nato".

Dopo questa premessa storica, che anticipa quanto la passione alieutica non potrà essere vissuta come un semplice hobby, ma come lo studio e la comprensione di una profonda passione in una natura in decadenza piena di contrasti e di conflitti, diventa la pesca a mosca il filo conduttore.

Un filo che porterà il lettore attraverso i fiumi dei Balcani, della Columbia Britannica, della Patagonia, del Messico, del Centro America, della regione dei Grandi Laghi e di numerosi altri ambienti, dove lo show delle avventure alla ricerca di insetti e di trote sono raccontati come disillusori, ma viscerali fatti di cronaca. Il vero spettacolo, il vero procedere controcorrente si svolge dietro le quinte. Nei cambiamenti del clima, nell'antropizzazione, nelle deleterie scelte politiche determinate da interessi contro i quali non c'è passione che tenga se non quella per il denaro.

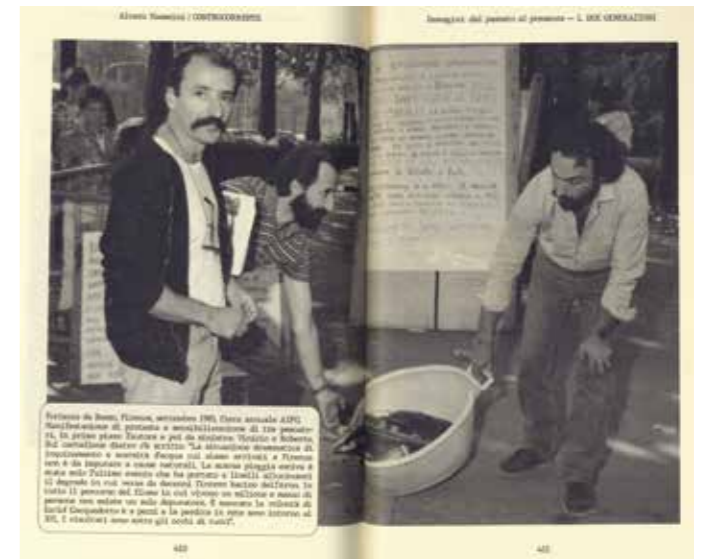
Leggerete la storia di questi ambienti, l'evoluzione nel bene e nel male, la trasformazioni di tanti luoghi da paradisi selvaggi e incontaminati in mete turistiche massificate, dei tentativi di compromessi tra il desiderio di arrestarne il degrado e la necessità di rimanere al passo con un mondo sempre più invasivo, bisognoso di guadagnare e di spendere ed assetato di privilegi che tali non sono più.

Vivrete anche settimane di pesca in tenda da soli, spersi nelle lande patagoniche, percorrendo le rive di fiumi che la legge vi consentirebbe di pescare, ma che le guardie armate dei nuovi latifondisti ignorano, come la legge ignora loro e ciò che passa davanti al mirino dei loro fucili.

E probabilmente rifletterete sul come mai, in quei rari ambienti fluviali dove l'opera dell'uomo si limita a sostenere la riproduzione naturale delle trote autoctone con ripopolamenti mirati alla conservazione della genetica, nel tempo la riproduzione naturale perda comunque di efficacia, a fronte di questo aiuto, certamente in buona fede, ma innaturale e forzato.

Se vi intrigano il libri di pesca saturi di sfarfallamenti che fanno ribollire il fiume, dove la fario gigantesca nella sua epica lotta schizza per metri fuori dall'acqua accendendo miriadi di schizzi all'accecante luce del tramonto, per poi rituffarsi nel flutti e tirare come un treno impazzito per poi bla bla bla... Questo non è il vostro libro, ma se volete diventare più consapevoli della vostra passione, capire cosa significa davvero percorre le rive di un fiume alla moda, o lanciare mosche in uno degli ultimi paradisi selvaggi, ma a due giorni dalla civiltà (se vi tornano a prendere), e soprattutto imparare a leggere i segni che stanno trasformando il secondo fiume nel primo, questo libro lo dovete leggere.

Roberto Messori



L'Autore ed i suoi due amici all'ingresso dall'AIPO alla Fortezza da Basso a Firenze nel 1985.